

*Tema/Intervista*

# Alfabetizzare i politici e gli uomini d'affari

**Marcella Messina**

*Fritjof Capra a Torino per il 3rd WEEC: etica, governo e affari devono procedere insieme. E imparare dalla natura*

Il terzo congresso mondiale dell'educazione ambientale ha annoverato fra i suoi ospiti più prestigiosi Fritjof Capra, fisico, autore di bestseller internazionali quali *La rete della vita* e *Il tao della fisica* e direttore del "Center for Ecoliteracy" di Berkeley in California.

Lo studioso, accolto con un'ovazione dai congressisti, è intervenuto nei temi che da anni sono oggetto dei suoi studi, riflettendo su come la grande sfida del nostro tempo sia quella di creare e tenere in vita comunità sostenibili. Una comunità sostenibile è organizzata in modo tale che gli stili di vita, le attività economiche e le tecnologie non ostacolano l'intrinseca capacità della natura di sostenere la vita.

Il primo passo per andare in questa direzione è, secondo lo studioso, l'ecoalfabetizzazione, capacità essenziale per i politici e gli uomini d'affari, che si traduce nell'iniziare a pensare in modo sistemico, in termini di interrelazioni, contesti e processi e nel comprendere i principi organizzativi che gli ecosistemi hanno sviluppato per sostenere la rete della vita.

Nell'intervista che riportiamo emerge con chiarezza la critica che Capra pone ad una concezione riduzionista del termine sviluppo, la cui accezione reale emerge solamente nel momento in cui è associato all'idea di sostenibilità.

Capra affronta, inoltre, i grandi problemi che affliggono la società contemporanea, il mercato globale e le sue implicazioni, la direzione che alcune politiche hanno intrapreso, facendo riferimento a situazioni di guerra e conflitto che nascono apparentemente per ragioni di carattere etico e morale ma che, in realtà, hanno motivazioni di natura economica.

**Cosa si intende con il concetto di "Ecoliteracy"? E come si può diffondere questo messaggio?**

«Ritengo che la migliore soluzione per comprendere questo concetto sia quella di iniziare a parlare di sostenibilità. La grande sfida dei nostri giorni è quella di generare delle comunità ecologicamente sostenibili, in altre parole, vivere in maniera tale da non interferire con la capacità della natura di sostenere la vita.

Del resto i sistemi naturali sono stati in grado, per milioni di anni, di massimizzare la loro sopravvivenza a lungo termine e quindi la loro sostenibilità; così noi dobbiamo imparare dalla natura in quale direzione muoverci, piuttosto che interferire con essa nel processo di sostentamento della vita: questa conoscenza, ossia come sostenere la rete della vita, è ciò che io definisco "Ecoliteracy" o "Ecological Literacy". Insomma, quello che deve essere promosso, in una comunità sostenibile, non è la crescita o lo sviluppo economico, ma l'intera rete della vita da cui dipende la nostra sopravvivenza».

## **Lo sviluppo visto dal biologo**

**Quali sono gli ostacoli alla diffusione del concetto di sviluppo sostenibile?**

«Il problema sorge nel momento in cui economisti e politici parlano di sviluppo, infatti utilizzano questo termine in un'accezione decisamente particolare. Essi sostengono che quando intervengono e quando propongono iniziative hanno come finalità quella di sviluppare le nazioni povere (ad esempio quelle

africane) e chiariscono dettagliatamente “cosa devono fare per svilupparsi, quando farlo, quale strategia impiegare e quali modalità sono da utilizzare affinché si ottengano maggiori frutti”; invece, i biologi e gli ecologisti utilizzano il termine in maniera radicalmente diversa, poiché essi sostengono che, naturalmente, gli organismi viventi si sviluppano così pure i bambini, l’essere umano e le foreste. Per questa ragione non abbiamo nessun motivo per dire loro come ci si deve sviluppare e altresì abbiamo bisogno di mettere in relazione il percorso dello sviluppo con quello della sostenibilità. Infatti, se noi usassimo il termine sviluppo nell’attuale accezione economica, sicuramente non sarebbe sostenibile, ma se lo utilizzassimo nell’accezione biologica lo diverrebbe sicuramente».

## **Le mani sul petrolio**

**Ritiene che gli scenari della politica internazionale favoriscano la diffusione del concetto di sviluppo sostenibile o che al contrario la ostacolino?**

«Il dominio di alcuni gruppi su altri è vecchio come il mondo, nel senso che voi stessi in Italia avete avuto l’Impero romano, poi c’è stato l’impero britannico in Europa, ed altri si sono susseguiti nel corso della storia. Oggi ci confrontiamo con il dominio economico degli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti d’America, però, non vogliono conquistare nazioni direttamente, in quanto non è più un discorso legato al concetto di occupazione politica di altri stati ma ciò a cui mirano è il controllo delle loro risorse economiche. Basti pensare a ciò che è successo con la recente guerra in Iraq: gli Stati Uniti hanno fatto in modo che il popolo iracheno avesse una costituzione democratica, le elezioni e altre cose del genere, ma alla fine ciò che interessa agli americani è il petrolio; in buona sostanza questo è il loro piano, non credo che funzionerà, ma vi posso assicurare che questo è il loro vero scopo.

Ciò di cui noi abbiamo bisogno, per uno sviluppo sostenibile, è la stretta collaborazione fra tre centri di influenza fondamentali per la vita di ogni stato. Prima di tutto il governo, poiché è governando che vengono promulgare le leggi e vengono prese iniziative che concretamente ricadono sulla vita dei cittadini (bisogna anche ricordare l’importanza del poter fare affidamento su leader che abbiano carisma e capacità d’iniziativa), poi vi è il mondo degli affari e dell’economia; infatti, il mondo degli affari genera nuove tecnologie per utilizzare le risorse; per ultimo, ma non per importanza, è ciò che riguarda l’etica e la morale, in base alle quali vengono prese le decisioni. È solo grazie ad una collaborazione tra questi ambiti che si può realizzare uno sviluppo sostenibile reale.»

**Pensa che attualmente ci siano degli esempi che rappresentino l’unione di questi tre aspetti?**

«Nel Brasile del presidente Lula sono state portate avanti delle iniziative che rispondono a questo criterio: sono stati istituiti specifici forum che hanno la finalità di considerare gli aspetti etici, economici e legislativi in vigore per meglio definire una determinata scelta politica.»